

Conferenza stampa di Mark Lane dopo l'incontro con Garrison

«L'ATTENTATO A KENNEDY FU PREPARATO DA POTENTI FORZE INTERNE DEGLI USA»

La commissione Warren nascose la verità per coprire responsabilità tali da coinvolgere la sicurezza nazionale

Nostro servizio NEW ORLEANS, 30 «Potenti forze interne hanno progettato gli eventi culminati con la morte del presidente Kennedy...»



L'AVVOCATO DI UN TESTE DI GARRISON TRA LE VITTIME DEL ROGO DI UN AEREO

Un DC-8, giunto da Chicago a New Orleans e utilizzato dalla direzione dell'aeroporto per far compiere un volo di addestramento su «jet» ad alcuni piloti, è finito al termine di questa breve e improvvisa utilizzazione...



giorno precedente il suo arresto, stabilito dal procuratore di New Orleans. Si chiamava George Piazza, alternava l'attività legale con quella di pilota. Dal '65 al '66 aveva lavorato nell'ufficio di Garrison.

D'altra parte le affermazioni di Mark Lane confermano quanto noi siamo andati a vedere fin dalla riapertura del caso Kennedy: per compiere l'attentato al presidente era necessaria un'organizzazione perfetta e articolata...

Per questo scrivemmo che, dietro il giallo di Dallas, si profilava nettamente l'ombra della CIA.

Le dichiarazioni di Lane confermano questa ipotesi. Ma riassume l'altra domanda: fino a che punto Garrison potrà (e vorrà) dire quel che ha scoperto? E le domande non finiscono qui: se Johnson ha voluto nascondere la verità al mondo, se ha suggerito i documenti più scottanti in una cassaforte, con la decisione di aprirne la combinazione soltanto nel 2030...

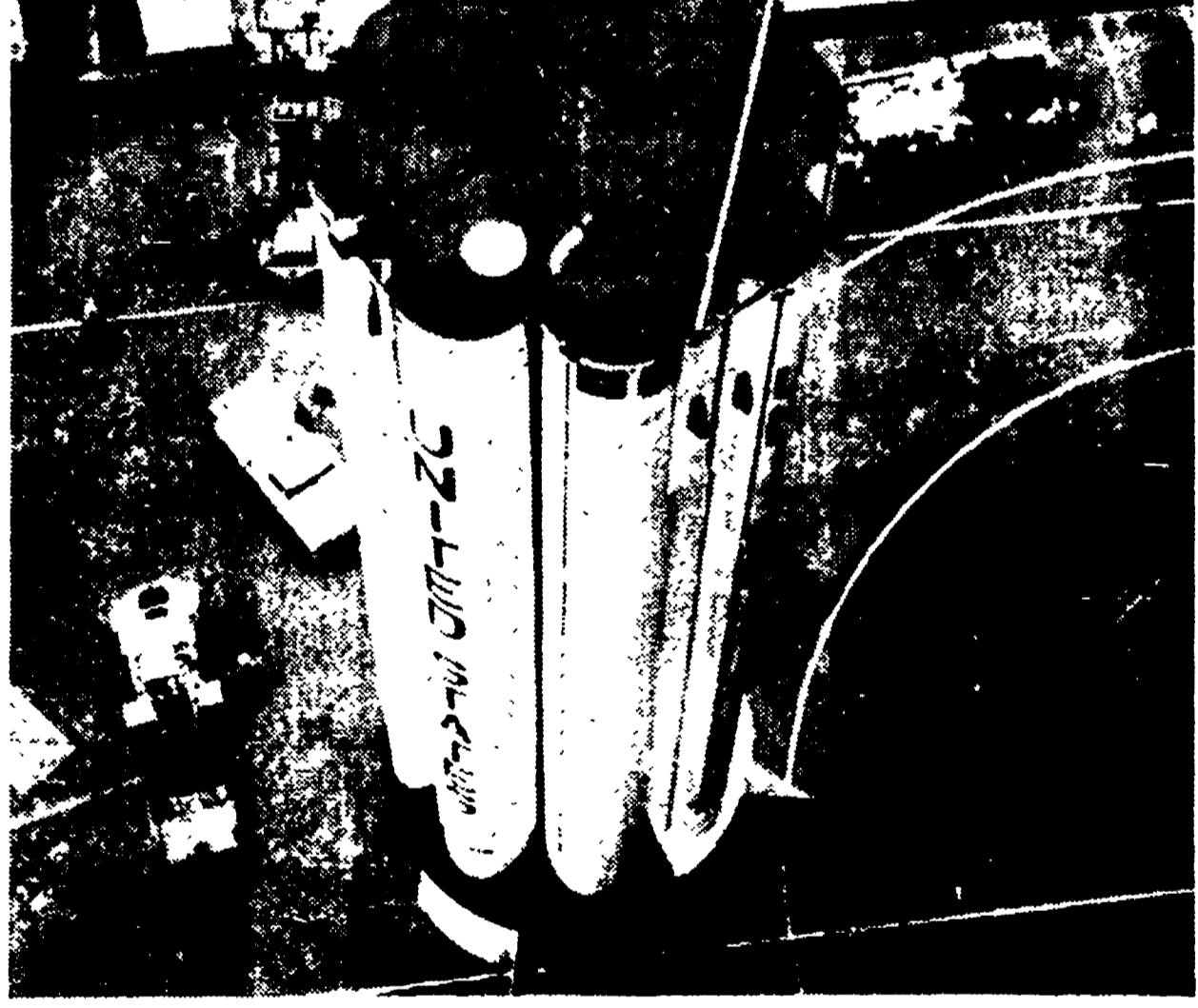
Quel che farà Johnson non è ancora possibile prevederlo. Che altre forze si siano messe in moto è evidente. Se prima le minacce raggiungevano tutt'al più i finanziatori di Garrison, adesso è lo stesso attorney ad essere minacciato di morte.

Lane ha aggiunto poche parole a quanto abbiamo detto sopra: ha ricordato come egli stesso stabilì che il colpo che uccise Kennedy non poté essere sparato dal deposito di libri scolastici di Dallas, dove si trovava Oswald, ma doveva essere stato sparato da un altro che si trovava davanti alla macchina presidenziale...

Arrestato insieme con un altro ex agente di PS

Poliziotto-contrabbandiere accusato di un assassinio

Un nuovo Saturno



CAPE KENNEDY - Il primo stadio del veicolo spaziale Apollo-Saturno 206 è stato montato a Capo Kennedy e, unitamente allo stadio superiore che è in fase di montaggio, sarà usato per mettere in orbita un nuovo veicolo lunare

Il delitto consumato a Biella - La vittima era socio dei due: aveva voluto tenere per sé l'incasso di una partita di «svizzere» confezionate con segatura

Dal nostro inviato BIELLA, 30. Un poliziotto ed un ex poliziotto, fabbricanti di «svizzere» alla segatura, sono gli assassini del giovane che nella sera della domenica di Pasqua è stato eliminato presso Salussola. Lunedì l'agente Santino Pronesti, 41 anni, da diciannove anni appartenente al Corpo delle guardie di P. S. era già stato fermato dai suoi colleghi...

e le altre erano destinate alla confezione di stecche bidone, contenenti soprattutto sigarette di segatura, salvo i pacchetti posti alle estremità, che erano autentici. A questa loro spregiudicata attività commerciale si era unito da qualche tempo il giovane Pizzorno. Costui aveva soprattutto l'incarico di spazzare la merce, in parte a night club che sorgono lungo le strade statali e che egli frequentava: ed in parte nei bar della biellese. La società funzionava da poco (chi dice un mese, chi dice due, chi da sette mesi) e quindi anche i guadagni del terzo pare siano stati non elevati. Si parla di due vendite effettuate dal Pizzorno per un ammontare di 300 mila lire di merce la prima e di 270 mila lire la seconda. Mentre i conti del primo affare vennero regolarmente sistemati tra i tre, quelli del secondo si ingarbugliarono. Claudio Pizzorno, che si arrangiava a rivendere come poteva facendo anche l'auilista di un impresario di balletti di quarta serie, un certo Franco Piazza, deve essersi fosse rimasto vittima di un regolamento di conti tra appartenenti alla piccola malavita; tuttavia nessuno aveva pensato che i malviventi uscissero dalle file della polizia. Anche Saverio Lucchesi, 43 anni, l'altro arrestato, aveva militato nella Pubblica Sicurezza di qualità di guardia aggiunta, fino al 1950, anno in cui aveva trovato occupazione alla Chatillon come operaio.

Sarebbe tenue, non immaginando a cosa stava per andare incontro. Lo «sgarbo», evidentemente, non è andato giù ai due soci. Pronesti e Lucchesi decisevano domenica di chiarire la faccenda con l'amico tradito facendogli tirare fuori il mazzetto. Essi sospesero che avrebbero tirato il sacco e Gaetano, in via Montegrappa, in casa di una giovane vedova, Lia Toso, 34 anni, che da qualche tempo era diventata l'amica del cuore di Claudio Pizzorno. Poco dopo le venti i due suonarono il campanello di casa Toso. Ma Claudio Pizzorno, che non aveva nessun desiderio di incontrarsi con i due, faceva rispondere di non essere in casa. I due non mollavano. Dopo ore più tardi si ripresentarono e chiedevano al citofono di parlare con l'amico. Stacola Claudio Pizzorno scendeva e si incontrava coi due, accettando di salire sulla loro automobile. I tre uomini iniziarono subito la discussione sui quattrini spartiti che come si può immaginare, assunse ben presto toni drammatici, anche perché il Pizzorno spietatella che lui i soldi non poteva darli poiché li aveva già spesi. Sembra, anche, che abbia minacciato il Pronesti. «Se non la smetti, tado in questa ra e spiffero tutto. Questa mazzetta deve aver fatto perdere il lume al poliziotto. Nella brigghera del Brianco, dove era non giunti, il Lucchesi arrestato la sua automobile. I tre scendevano: il Pronesti aveva ormai la pistola in mano. Cosa è accaduto poi? Chi ha sparato? Presumibilmente è stato il poliziotto, anche se si tratta solamente di una pura indagine. Sei furono, ad ogni modo, i colpi esplosi, mentre Claudio Pizzorno cercava di sparare di corsa in salita fuggendo. Quattro i proiettili che hanno raggiunto il bersaglio alle spalle. Computo il delitto i due non potevano certamente sentirsi tranquilli, dato che Lia Toso sapeva con chi l'amico era uscito. Perciò, ingenuamente, cercarono di procurarsi un alibi tornando a casa della donna. Attraverso il citofono le domandarono se Claudio Pizzorno fosse rinchiuso. Al no della Toso salutarono e se ne andarono. Il giorno 2, comunque, i due vennero subito fermati. L'agente Pronesti trattò presso la questura di Vercelli; Saverio Lucchesi portò a Biella nella caserma dei carabinieri. Essi negarono ed hanno continuato a negare fino a ieri mattina. Poi, di fronte all'evidenza dei fatti sono crollati, hanno confessato.

Sanremo: la perizia medica ha escluso l'omicidio

Chiesta la scarcerazione degli «amanti diabolici»

SANREMO, 30 «Basta, io voglio uscire da questa cella!», avrebbe gridato Antonio Di Matteo Luvino e accusato assieme a sua consorte di essere completamente innocenti. Tutto è sempre stato frutto di fantasia di Maria, ha ripetuto stamane. Si sente che sul Di Matteo pesano soprattutto i tre mesi di carcere trascorsi nel fortitico di Santa Tecla. Nei frangenti gli avvocati di Maria D'Andrea, l'avvocato Alfonso Carrella di Sanremo e l'avvocato Umberto Ramella di Genova hanno invece presentato istanza di scarcerazione per la loro cliente. D'altra parte cadde il dubbio dell'omicidio rimane l'accusa per la quale sono stati rinchiusi in carcere il duplice tentato omicidio. Il cardine su cui si posa l'accusa è l'ormai famoso biglietto. Vale forse la pena di ripeterlo integralmente: «Senti Antonio, io ho fatto tutto quello che mi hai detto per mio marito, adesso voglio vedere se tu fai quello che ti dico io per tua moglie, se poi non lo fai penso diverso perché io così non mi trovo più bene, cioè se tu fai questo che ti dico io faccio più di quello che non abbiamo parlato per mio marito quando si opera il questo lo avrei già fatto, ma siccome tu me l'ha fatto sempre a me allora ci sono ripensato lo ti metto una bottiglietta sopra l'armadietto del garzino, avvolta con carta. E quella che gli devi dare. La risposta la vorrei stasera». Il biglietto non porta la firma, ma Maria D'Andrea ha ammesso di averlo scritto come del resto è stata trovata la bottiglietta nei liquidi contenuti non ha dubbio: si tratta effettivamente di un potentissimo veleno, il tefridio che tuttavia non è stato usato, come ha dimostrato la perizia singolare, almeno per dei poliziotti. Venderanno sigarette svizzere, in parte autentiche ed in parte di segatura. Quelle autentiche le acquistavano di contrabbando; le altre le producevano essi stessi. Le une

Scarcerati due ciprioti accusati di spionaggio

NICOSIA, 30 Il governo cipriota ha ordinato la scarcerazione di due uomini fermati nel corso delle indagini che avrebbero dovuto appurare l'esistenza di una rete spionistica a favore dell'URSS. Si tratta di Vincenti Borris, impiegato ex-no operatore radio e David Shaban, un armeno cipriota che la sera all'aeroporto di Nicosia per la RAF.

Importazioni di auto Fiat in Jugoslavia

KRAGUEVAC (Jugoslavia), 30. Lo stabilimento automobilistico «Bvendera-Rossa» di Kragujevac, che produce automobili su licenza Fiat, sta negoziando con la casa torinese l'importazione di Fiat 850, 1100 R e 200 che saranno vendute a privati in Jugoslavia. Il direttore della sezione commerciale della fabbrica ha dichiarato oggi che il numero dei veicoli in questione non è stato ancora fissato.

Scarcerati due ciprioti accusati di spionaggio

NICOSIA, 30 Il governo cipriota ha ordinato la scarcerazione di due uomini fermati nel corso delle indagini che avrebbero dovuto appurare l'esistenza di una rete spionistica a favore dell'URSS. Si tratta di Vincenti Borris, impiegato ex-no operatore radio e David Shaban, un armeno cipriota che la sera all'aeroporto di Nicosia per la RAF.

Importazioni di auto Fiat in Jugoslavia

KRAGUEVAC (Jugoslavia), 30. Lo stabilimento automobilistico «Bvendera-Rossa» di Kragujevac, che produce automobili su licenza Fiat, sta negoziando con la casa torinese l'importazione di Fiat 850, 1100 R e 200 che saranno vendute a privati in Jugoslavia. Il direttore della sezione commerciale della fabbrica ha dichiarato oggi che il numero dei veicoli in questione non è stato ancora fissato.

Scarcerati due ciprioti accusati di spionaggio

NICOSIA, 30 Il governo cipriota ha ordinato la scarcerazione di due uomini fermati nel corso delle indagini che avrebbero dovuto appurare l'esistenza di una rete spionistica a favore dell'URSS. Si tratta di Vincenti Borris, impiegato ex-no operatore radio e David Shaban, un armeno cipriota che la sera all'aeroporto di Nicosia per la RAF.

Importazioni di auto Fiat in Jugoslavia

KRAGUEVAC (Jugoslavia), 30. Lo stabilimento automobilistico «Bvendera-Rossa» di Kragujevac, che produce automobili su licenza Fiat, sta negoziando con la casa torinese l'importazione di Fiat 850, 1100 R e 200 che saranno vendute a privati in Jugoslavia. Il direttore della sezione commerciale della fabbrica ha dichiarato oggi che il numero dei veicoli in questione non è stato ancora fissato.

LO SCANDALO ENALC - CONFCOMMERCIO

A giudizio in 11 per un peculato di 1.200 milioni

Queste le richieste del P.M. - Fra gli imputati l'ex deputato dc Rapelli e il presidente dei commercianti, Casatoli - Chiesto anche un mandato di cattura

Lo stato maggiore della Confcommercio e i dirigenti ed ex dirigenti dell'ENALC, l'ente nazionale addestramento lavoratori del commercio - devono essere rinviiati a giudizio per peculato (la cifra va oltre un miliardo e 200 milioni) e per un'altra serie di reati. Queste le richieste presentate dal sostituto procuratore della Repubblica, Enrico Di Nicola, al giudice istruttore, Giulio Franco.

Il pubblico ministero ha anche chiesto l'emissione di un mandato di cattura nei confronti di uno degli imputati il cui nome non è stato per ora rivelato.

Di questa inchiesta, che è una delle maggiori in corso a causa dei personaggi che vi sono coinvolti, si parlò per la prima volta nei primi giorni dello scorso anno. Fu allora che vennero fuori i nomi dell'ex deputato dc, Giuseppe Rapelli, presidente dell'ENALC, del dr. Leone Filippi, ex direttore generale dell'ENALC, brigadiere generale della Guardia nazionale, del dott. Manlio Desidera, direttore generale dell'ENALC, di Sergio Casatoli, presidente della Confcommercio, consigliere di amministrazione dell'INAIL, dell'ENP e del CNEL, di Corrado Bertoglio, ex segretario generale della Confcommercio e direttore generale (attualmente sospeso) dell'INAIL, del professor Eduardo Porena, segretario generale della Confcommercio, di Pietro Natalini, vicesegretario della Confcommercio e consigliere di amministrazione dell'ENALC. Questi otto erano e rimangono gli imputati principali. Ai loro nomi vanno aggiunti quelli dei dottori Bruno Marchetti, Camillo Pandolfi e Tommaso Casini, accusati di episodi di minore gravità.

Il processo fa perno su una accusa molto pesante: quella di peculato per un miliardo e 220.078.508 lire. Questa cifra, stando al capo di imputazione, fu consegnata dall'ENALC, un ente pubblico, alla Confcommercio, un'associazione privata, in cambio dell'organizzazione di corsi professionali negli anni fra il 1954 e il 1963. Il pubblico ministero ha notato che l'ENALC non doveva e non poteva finanziare i corsi organizzati dalla Confcommercio; che, inoltre, l'associazione dei commercianti, con un miliardo e più, organizzò pochissimi corsi, utilizzando gran parte della somma per fini personali che non hanno nulla a che vedere con quelli pubblici ai quali l'ENALC, per statuto, avrebbe dovuto tendere.

L'accusa, dunque, si sostanzia nella utilizzazione di oltre un miliardo non per i fini ai quali la somma era destinata, ma per arricchire un'associazione privata. Non si sottrae allo scandalo il ministero del Lavoro. Per quasi dieci anni questo dicastero ha versato 140 milioni ogni dodici mesi all'ENALC, senza curarsi di che fine i soldi facessero. Andavano - ora lo sappiamo - nelle casse della Confcommercio, il cui presidente è stato il rinfanziamento? La Confcommercio, dopo aver incassa-

to il più possibile, allorché si ebbero le prime avvisaglie di questo scandalo, emise un comunicato che sostanzialmente diceva: «ma come fa la magistratura a prendersela con noi, se il ministero era perfettamente al corrente di quanto accadeva?»

Il capo d'imputazione, oltre all'episodio centrale del miliardo e duecento milioni (contato come concorso in peculato a Rapelli, Filippi, Desidera, Bertoglio, Salari, Casatoli, Porena e Natalini), comprende altre accuse di peculato e di interesse privato.

Ecco un dettaglio delle accuse. Rapelli, Filippi, Desidera, Bertoglio, Salari, Casatoli, Porena e Natalini sono accusati di peculato per 20 milioni e 900 mila lire versati dall'ENALC alla Confcommercio (tramite il Centro tecnico del commercio per la produttività), oltre che, naturalmente, di peculato per il miliardo e 220.078.508 lire. Rapelli e Desidera, dirigenti dell'ENALC, sono ancora accusati di peculato per avere versato le seguenti somme non dovute: 1.145.068 lire ai membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale dell'ENALC, lire 50.000 a Giulio Pettinelli, lire 626.000 a Enrico Meledandri, lire 189.057 ai membri del collegio sindacale, lire 1.308.474 allo stesso Rapelli, lire 2.307.000 e ancora lire 2.480.000 e infine lire 14.450 sempre a Rapelli per spese di rappresentanza.

Rapelli, Desidera e Filippi, devono quindi rispondere di peculato per avere il Filippi ritirato la liquidazione di lire 19.088.831 senza andare in pensione e la somma di lire 5 milioni 911.169 concessa a « puro titolo di liberalità ».

Rapelli, Filippi e Desidera, sono poi accusati di interesse privato per avere; assunto in servizio, con qualifiche superiori a quelle spettanti, tre congiunti; disposti corsi a Porretta Terme per consentire al dott. Casini di acquisire titoli per la libera docenza; permesso al Casini di fare adottare i propri libri di testo; consentito allo stesso Casini di assumere uno studio di parenti.

Casini è accusato di concorso in interesse privato per gli episodi dei libri di testo, della libera docenza e dello studio di parenti. Rapelli, Filippi e Desidera, insieme con Marchetti e Pandolfi, sono accusati di aver organizzato corsi in un albergo (il «Marchionni») di Viareggio nel quale gli stessi Marchetti e Pandolfi erano interessati.

All'inizio dell'istruttoria fu rava fra gli imputati anche l'ingegner Giuseppe Berardi, per il quale il pubblico ministero ha chiesto il prosciolgimento. Il pubblico ministero ha avanzato le richieste di rinvio a giudizio al termine di una requisitoria di quasi 200 pagine. Gli atti sono al giudice istruttore, Giulio Franco, al quale spetta il compito di concludere con la sentenza di rinvio a giudizio, prevista fra circa due mesi.

Uno strano fenomeno a Brindisi A milioni i pesci vengono a galla. Un fenomeno che ha gettato vivo allarme nella cittadina, senza che portasse le autorità a intervenire per darne una circostanzata e esauriente spiegazione, si è verificato per alcuni giorni nel porto di Brindisi. Milioni di pesci di ogni specie e di ogni dimensione sono affiorati improvvisamente nel seno di porto e nel seno di levante del nostro porto, riempiendo lateralmente il vastissimo specchio d'acqua. Il fenomeno, iniziato il giorno 21 e protrattosi fino al 28 marzo, ha assunto proporzioni addirittura gigantesche il giorno di Pasqua, quando migliaia di brindisini, cui si erano aggiunti folli gruppi di turisti stranieri in arrivo e in partenza per la Grecia, si sono trasformati in pescatori che rapidamente, con ogni mezzo e anche con le mani, si sono ben presto impadroniti di enormi quantità di pesci. Centinaia e centinaia di quintali di spigole, anguille, cetoli, granchi, ecc. Quali le cause che hanno pro-

Eugenio Sarli

Uno strano fenomeno a Brindisi

A milioni i pesci vengono a galla

Un fenomeno che ha gettato vivo allarme nella cittadina, senza che portasse le autorità a intervenire per darne una circostanzata e esauriente spiegazione, si è verificato per alcuni giorni nel porto di Brindisi. Milioni di pesci di ogni specie e di ogni dimensione sono affiorati improvvisamente nel seno di porto e nel seno di levante del nostro porto, riempiendo lateralmente il vastissimo specchio d'acqua. Il fenomeno, iniziato il giorno 21 e protrattosi fino al 28 marzo, ha assunto proporzioni addirittura gigantesche il giorno di Pasqua, quando migliaia di brindisini, cui si erano aggiunti folli gruppi di turisti stranieri in arrivo e in partenza per la Grecia, si sono trasformati in pescatori che rapidamente, con ogni mezzo e anche con le mani, si sono ben presto impadroniti di enormi quantità di pesci. Centinaia e centinaia di quintali di spigole, anguille, cetoli, granchi, ecc. Quali le cause che hanno pro-

Uno strano fenomeno a Brindisi

A milioni i pesci vengono a galla

Un fenomeno che ha gettato vivo allarme nella cittadina, senza che portasse le autorità a intervenire per darne una circostanzata e esauriente spiegazione, si è verificato per alcuni giorni nel porto di Brindisi. Milioni di pesci di ogni specie e di ogni dimensione sono affiorati improvvisamente nel seno di porto e nel seno di levante del nostro porto, riempiendo lateralmente il vastissimo specchio d'acqua. Il fenomeno, iniziato il giorno 21 e protrattosi fino al 28 marzo, ha assunto proporzioni addirittura gigantesche il giorno di Pasqua, quando migliaia di brindisini, cui si erano aggiunti folli gruppi di turisti stranieri in arrivo e in partenza per la Grecia, si sono trasformati in pescatori che rapidamente, con ogni mezzo e anche con le mani, si sono ben presto impadroniti di enormi quantità di pesci. Centinaia e centinaia di quintali di spigole, anguille, cetoli, granchi, ecc. Quali le cause che hanno pro-

Eugenio Sarli